Anno X. - N. 13. Milano, 20 Luglio 1928 - VI.

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

L'ALPINO

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

REDAZIONE: MILANO
PIAZZA DEL DUOMO, 21 PRESSO L'A. N. A.

GIORNALE QUINDICINALE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

AI SOCI GRATIS
PER I NON SOCI: ABBONAMENTO ANNUO L. 20

Il IX Convegno-Congresso dell'A. N. A.

2-9 Settembre 1928 (VI)

COMITATO ESECUTIVO

Presidente:
On. Avv. ANGELO MANARESI

Vice-Presidenti:
GARINO dott. Giovanni Battista
Console PAROLARI comm. Gabriele

Membri:
Allois avv. Augusto (Sez. Pinerolo) — Bertolotti cav. Carlo — Bresadola ing. Federico — Colonna dott. Luigi — Couvert dott. Carlo — Fanci ing. Nicola — Ferretti gen. comm. Federico — Miglia avv. Ettore (Sez. Susa) — Odiard des Ambrois avv. Giulio — Operti avv. Guido — Piantelli Paolo — Rivano avv. Pietro.

Cassiere:
Dott. Lanfranco Luigi

Segretario:
Dott. Achille Torreri

Renzo Longo, *Segr. Gen. Reggenza straordinaria dell'A.N.A.*

PROGRAMMA-ITINERARIO

GRUPPO A

Domenica, 2 Settembre 1928-VI.

Ore 10 — (1) Adunata dei partecipanti a Torino presso la Sede della Sezione in Via Giuseppe Verdi, 31.
Partenza in torpedone per la visita degli stabilimenti della FIAT; proseguimento al Colle della Maddalena, visita al Parco della Rimembranza e alla statua in bronzo della Vittoria — Omaggio floreale alla memoria dei Caduti.

(1) Arrivi a P. N.: Linea Modane, ore 7,15; Linea Alessandria ore 7,55; linea Pinerolo ore 8,16; linea Roma 8,55.
a Torino P. S.: linea Aosta: ore 7.46; linea Milano (accel.) ore 8; linea Canavesana ore 8,09; linea Santhià Biella ore 8,54; diretto Milano ore 9,40.
Tram: da Porta Nuova N. 21 - Corso Vittorio Em. ang. Via Nizza — da Porta Susa N. 3

Ore 12,30 — Pranzo.
Ore 14,30 — Discesa a Torino, visita alla Mostra della Vittoria e Mostra Sabauda — omaggio floreale — Visita all'Esposizione.
Ore 19,30 — Cena pernottamento.

Lunedì, 3 Settembre 1928-VI.

Ore 7,30 — Adunata presso la Sede dell'Associazione (Via G. Verdi, 31).
Ore 8,— — Partenza in torpedone: gita ai laghi di Avigliana, proseguimento per Susa e Venaus. Visita al grandioso impianto idroelettrico; proseguimento per Novalesa, visita alla storica abbazia.
Ore 13 — Ritorno a Susa: pranzo indi ricevimento e visita archeologica.
Ore 16 — Partenza per il Moncenisio: cena e pernottamento.

Martedì, Mercoledì, Giovedì 4-5-6 Settembre 1928-VI.

Soggiorno al Moncenisio in ottimi alberghi, organizzazione di gite ed escursioni varie: visita alla frontiera.

GITE ED ESCURSIONI.

Al piccolo Moncenisio; al Lago Bianco; ai vari antichi forti.

ASCENSIONI.

Punta Roncia m. 3600; Rocciamelone 3545; Punta Lamet 3400; Ghiacciaio di Bard 3300; Denti di Ambin m. 3364 ecc.

Il Comitato ha disposto perchè vi siano guide e portatori per coloro che compiranno ascensioni.

Venerdì, 7 Settembre 1928-VI.

Ore 8,30 — Partenza in auto dal Moncenisio, arrivo a Susa e proseguimento per Exilles - Ricevimento e visita allo storico forte; pranzo. Nel pomeriggio proseguimento per Oulx, Cesana, Clavières e ritorno a Cesana. Cena e pernottamento.

Sabato, 8 Settembre 1928-VI.

Ore 8 — Partenza in auto da Cesana e pel Colle del Sestrières, arrivo a Fenestrelle: visita allo storico forte delle Valli, ricevimento. Pranzo.
Ore 14,30 — Partenza per Pinerolo.
Ore 16,30 — Arrivo a Pinerolo. Ricevimento, visita alla città, festeggiamenti. Cena e pernottamento.

Domenica 9 Settembre 1928-VI — CONGRESSO.

Ore 7,30 — Partenza in auto da Pinerolo; arrivo a Torino e adunata di tutti i partecipanti dei Gruppi A. B. C., al Teatro (a destinarsi) alle ore 10.
Inaugurazione del IX Congresso dell'Associazione Nazionale Alpini.
Discorso ufficiale tenuto dal Commissario Straordinario, *On. Angelo Manaresi*. Relazioni. Varie.
Corteo alla Caserma Rubatto del 3.o Reggimento Alpini, omaggio floreale al Monumento ai Caduti del 3.o Consegna delle drappelle alla fanfara del 3.o Alpini.
Pranzo di chiusura del IX Convegno-Congresso.

GRUPPO B

7-8-9 Settembre 1928-VI.

Venerdì, 7 Settembre 1928-VI.

Ore 9 — Adunata dei partecipanti presso la Sede della Sezione in Torino Via G. Verdi, 31 e partenza immediata in auto per Susa. Incontro con i partecipanti del Gruppo A reduci dal Moncenisio e proseguimento secondo il programma del Gruppo A.

Gruppo C. - CONGRESSO.

Domenica, 9 Settembre 1928-VI.

Ore 10 — Adunata al Teatro (a destinarsi) indi come per il Gruppo A.

Le iscrizioni al Gruppo C si ricevono presso la Sede della Sezione a tutto il 6 settembre 1928.

NORME PER I PARTECIPANTI.

1 — Partecipano al Convegno i Soci dell'A.N.A. Possono essere ammessi anche i non Soci, purchè presentati da un Socio.

2. — Le iscrizioni al Convegno sono valide soltanto se accompagnate dalla quota e dovranno pervenire *improrogabilmente* non più tardi del 20 Agosto p. v. indirizzate alla

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - *Sezione di Torino - Via Gius. Verdi*, 31 - Torino (112).

3. — Il Comitato si riserva la facoltà di chiudere le iscrizioni anche prima del 20 Agosto, qualora fosse raggiunto il limite massimo dato dalle possibilità di organizzazione ed, in caso di forza maggiore di rinviare o sospendere l'adunata. In questo caso rimborserà agli iscritti l'importo della quota versata con deduzione delle spese già sostenute dal Comitato stesso.

4. — La quota di iscrizione è di:

	Soci	*Non soci*
Gruppo A	L. 400	L. 430
Gruppo B	L. 190	L. 210
Gruppo C	L. 25	L. 25

Il versamento della quota dà diritto:
a) alla partecipazione al Convegno-Congresso;
b) all'artistico distintivo appositamente coniato;
c) alla tessera per i ribassi ferroviari del 70% dalla stazione

di partenza di ogni singolo iscritto fino a Torino e ritorno sulle FF. SS. ed ai ribassi che saranno concessi dalle Ferrovie Ciriè, Lanzo e Canavesana e altre.

d) ai servizi automibilistici appositamente predisposti;

e) al vitto ed alloggio per tutta la durata del Convegno, secondo le indicazioni del programma.

f) Il Convegno avrà luogo con qualsiasi tempo. Il Comitato si riserva la facoltà di introdurre tutte quelle modificazioni che le condizioni di tempo e le circostanze rendessero necessarie.

Ogni gruppo sarà diviso in squadre a seconda del numero dei partecipanti. I reparti dovranno conservare la loro formazione per tutta la durata del convegno allo scopo di facilitare l'assegnazione dei mezzi di trasporto, delle località di pernottamento e la distribuzione dei pasti.

La scrupolosa obbedienza unitamente alla più amichevole collaborazione sarà dovuta ai Capi squadra ed ai capi gruppo designati dal Comitato.

Il Comitato declina ogni responsabilità per incidenti derivanti dalla inosservanza delle presenti norme.

SOLLECITARE LE ISCRIZIONI PER AGEVOLARE IL LAVORO DI ORGANIZZAZIONE

EQUIPAGGIAMENTO

Si raccomanda di limitare l'equipaggiamento al puro necessario. Per i partecipanti ai gruppi A, B, il peso massimo del bagaglio è limitato a kg. 10.

Presso la sede funzionerà un servizio di custodia per gli oggetti che i partecipanti desiderano lasciare a Torino.

Indispensabile per i partecipanti al gruppo *Alpinopoli* l'equipaggiamento per alta montagna.

RECAPITI POSTALI

L'indirizzo IX Convegno Associazione Nazionale Alpini

per il Signor . . . . . .

Fermo posta a . . . . . .

3-4-5-6 Moncenisio (Torino): 7 settembre Cesana Torinese; 8 Pinerolo; 9 settembre (anzichè fermo posta) Via Giuseppe Verdi, 31 Torino (112).

L'odissea del Capitano Sora

« Il Capitano degli Alpini Sora è un simbolo e una bandiera. E' uno dei nostri.

Comanda la esile pattuglia celere. E ad essa l'Italia guarda con intima commozione. Auguriamo a Sora di non sentirsi solo nel silenzio misterioso del ghiaccio. Poche note di una canzone delle nostre alpi, e vedrà allora l'Italia tutta guidarlo e sospingerlo verso mete radiose: una strofa sola che parli di monte e di guerra, di penna nera e di donne e di vino ed ecco che la fiamma verde andrà ancora e senza riposo ».

Così scrivevamo qualche giorno fa sul numero 11 de *L'Alpino* sicuri che il nostro lupo del ghiaccio sarebbe stato « vincitore dell'Artide » e malgrado che qualche giornale straniero ritenesse Sora come perduto.

Oggi che Sora è sulla « Città di Milano » vogliamo riportare un brano del « Corriere della Sera » che ha voluto mettere in rilievo la salda e tenace tempra di questo Alpino, il quale non è stato un naufrago ma un salvatore e che pertanto non fu che semplicemente recuperato.

Parlando di lui il giornale milanese, scrive:

« Quattro medaglie al valore; una salute da montanaro (è bergamasco); scalatore e marciatore per neve e ghiaccio; sciatore, innamorato delle imprese corsare su per le crode. Già nei primi giorni di guerra strappò al nemico, con un'azione di sorpresa, il torrione dell'Albiolo (Cesare Battisti era fra i suoi soldati). Un alpino, insomma, di guerra e di pace, di quelli, con buona pace di certi teorici delle razze che imperversano in questi giorni sulle gazzette straniere, che fanno familiari il ghiaccio, i crepacci, le bufere di neve, le pazienti veglie sulla ghiaccia, le arti per difendersi dal gelo, nella stessa misura degli abitanti delle tundre gelate e dei cacciatori delle Svalbard.

Quando gli dissero che Nobile era con i suoi, prigionieri del banco, chiese solo dov'erano. E partì per raggiungerli, con la piena coscienza del suo còmpito, con la piena misura dei suoi mezzi. Ha fatto a piedi più di duecento chilometri, costeggiando minutamente la costa della Terra di Nord-Est, perchè non gli sfuggissero i tre partiti a piedi, se avessero seguito il ricamo dei fiordi. Poi due volte ha tentato di passare il mare congelato. Con la slitta; con gli sci; e non ha potuto. Un aeroplano, passando, gli ha gettato un avviso; non tentasse di raggiungere l'Isola di Foyn, chè il mare sconvolto s'apriva sotto il ponente tiepido. Sora pensò invece che i canotti son fatti per andare sull'acqua; e lasciò scritto che si dirigeva sull'isola. E vi arrivò, questo superbo alpino.

E se non venivano a pescarlo a volo, sarebbe tornato indietro a piedi, come era venuto, pago, da buon soldato, della sua marcia; pago di avere fatto il suo dovere, anche se reso inutile da più fortunate vicende; tranquillo, che è il suo mestiere pestar neve e ghiaccio, fintar nebbie e tormente; e far questo al Polo o sull'Adamello, in pace o in guerra, è poi in fondo la stessa cosa, quando si è costruiti da Dio di buona ossatura montanara, bergamasca, italiana, e di nervi e di volontà sana ».

Telegrammi significativi

Polar

CAPITANO SORA

R. N. Città di Milano.

Nome vecchi alpini riuniti Bolzano invio all'intrepido *Vincitore dell'Artide* faterno vivo saluto penne nere Decimo Reggimento.

Manaresi - Commissario A.N.A.

La risposta di Sora

ON. MANARESI - MILANO.

Ringrazio lusinghiero e generoso dispaccio stop Alpini Svalbard inviano vecchie gloriose fiamme affettuoso vibrante saluto.

Capitano SORA.

GENERALE ZOPPI
Ispettorato Generale Truppe Alpine - Roma.

Roma - R. N. Città Milano.

Ella può essere fiero dei suoi magnifici alpini stop Capitano Sora ha dimostrato che cuore et volontà italiana possono riuscire in imprese che competenti anche espertissimi dichiararono impossibili stop Traversata con slitta compiuta fino isola Foyn resterà memorabile nella storia di questa spedizione. Nobile.

GENERALE NOBILE
R. N. « Città di Milano »
Swalbard.

Suo cortese pensiero est grato et autorevole riconoscimento che nei giorni tristi et duri anche gli Alpini hanno fedelmente mantenuto quanto nelle liete vigilie avevano promesso stop Auguri et saluti cordiali a lei, a Romagna et camerati tutti. *Generale Zoppi.*

Le indiscrezioni dei Verdi

La "carne in piedi"

Sora: l'uomo a cui il vivere pericolosamente era ed è norma naturale e quotidiana, approfittava dei periodi di licenza per andare a conquistare i ghiacciai più insidiosi e tentare di scalare... l'impossibile. Non è ancora passato molto tempo, dal giorno in cui reduce da una delle sue più pericolose ascensioni con il Tenente Leidi, Segretario della nostra Sezione di Bergamo, si era fermato in una « baita » e aveva pregato un pastore di vendergli un cane, non ricordo bene se « un San Bernardo » o di quale altra razza.

Il pastore che sembrava perplesso di fronte al volto bruciato e all'immancabile pizzo incolto di Sora, il quale non era in divisa di alpino, ma in tenuta di alpinista « sbrindellato », rispose: « Volentieri, ne ho uno, ma è un po' magrotto ».

« Stai a vedere » disse Sora a Leidi, « il pastore, ritiene, che noi vogliamo mangiarlo!!! »

E ancora poco tempo fa, a Bergamo, tra una canzone di guerra e una partita alla morra, ricordava l'aneddoto del cane.

Un aneddoto che è tornato senza dubbio alla sua mente in uno dei passati giorni sui ghiacci dell'Artide, quando è andato avanti con la vita... a base di... *stufatino di cane!*

E al camerata alpino Cesco Tomaselli, che, ricordando l'episodio, chiedeva a Sora se non fosse stato meglio, a un dato momento, liberarsi dei cani, « Sei matto? » gli rispose il Vincitore dell'Artide, « Era altrettanta carne in piedi ».

La "pita"

« Se non ci conoscete,
guardate le mostrine
Noi siam del Battaglione
che ruba le galline ».

Ma c'era quel vecchio conducente che, dietro al mulo scontroso, scendeva in una sera triste e piovosa dallo Zugna, preoccupato del suo formidabile appetito, e che, a un certo punto, dopo aver adocchiata una bella tacchina « pita » la preleva con destrezza e adagiandola sotto la gocciolante mantellina così si esprime rivolgendosi ai pulcini sbizzarriti:

« E vualtri putei andé pur a casa, che stasera vostra mare la vien co' mi ».

Ancora consensi

Il Gruppo Muscoline (Salò)

Il Gruppo Ass. Nazionale Alpini di Muscoline esprime al Suo nuovo Commissario Straordinario On. Angelo Manaresi, i sensi di devota solidarietà, congratulandosi e fervidamente augurando per il bene dell'A.N.A.

Il Capo Gruppo: Bertoloni Pietro.

il plauso di Bergamo...

Assente da Bergamo per servizio solo ora ricevo sua nobile circolare stop. Plaudendo nomina signoria vostra Commissario A.N.A. assicuro disciplinato funzionamento Sezione Bergamo et Gruppi dipendenti sotto la guida signoria vostra illustrissima cordialità alpine.

Presidente: Prof. Guaitani.

... e quello di Imperia...

Alpini Alpi Marittime riuniti Assemblea plaudono per sua nomina Commissario nostra Associazione sicuri che opera sua porterà maggiormente nostra famiglia a cime eccelse stop. Sempre fedeli agli ordini del Re e del Duce innalzano potente Alalà.

Presidente: Amoretti.

Da Biella...

La designazione di un saldo camerata alla straordinaria reggenza della Associazione Nazionale Alpini è stata appresa dai soci della Sezione Biellese, della quale mi è stata affidata la presidenza, con cordiale compiacimento.

A nome degli ex alpini biellesi i quali di tanto in tanto amano ritemprare in balde adunate il disciplinato fervore di un cameratismo non sopito, ricambio il cordiale saluto e confermo il loro devoto attaccamento alla On. S. V. che reggerà l'Associazione con la passione che La ha ognora sorretta nell'adempimento del proprio dovere.

Romanamente

Il Podestà: Dott. F. Becchio-Galoppo.

Da Gorizia.

Con circolare N. 14-1928 ci veniva ufficialmente comunicata la nomina della S. V. da parte del Governo Nazionale a Commissario straordinario della nostra Associazione: tale nomina non poteva sorprenderci che lietamente, poichè noi tutti conosciamo nella S. V. l'alpino che sa essere tale, l'autentico scarpone che in guerra ed in pace seppe sempre tenere alta la gloria e lo spirito del corpo amato al quale noi tutti apparteniamo.

Nel mentre porgiamo alla S. V. le nostre vivissime felicitazioni per la meritata nomina alla straordinaria reggenza dell'A.N.A., promettiamo in pari tempo di svolgere sempre tutta quell'attività che la S. V. concisamente ci espone nella sua circolare.

Con cordialità alpina.

Il Presidente: Milano.

Da Iseo.

Questo Gruppo apprende con viva gioia, la Sua nomina a Commissario della nostra Grande Famiglia. Le invio pertanto i nostri rallegramenti assicurandola di rimanere fedeli militi agli ordini del Re e del Grande Duce del Fascismo.

Capo Gruppo: Apostoli Giovita.

Da Intra.

A nome di tutti gli Alpini della nostra Sezione, che ha l'orgoglio di essere stata tra le primissime a costituirsi, sentiamo il dovere di stringere cordialmente la mano a Lei mentre assume la carica di Commissario della nostra gloriosa Associazione.

La nostra Sezione esprime poi a Lei anche uno schietto augurio: quello di sentire al termine del compito che oggi è stato chiamato ad assumere, la soddisfazione sincera di aver saputo meritarsi il plauso incondizionato del Governo Nazionale e di tutti i « Verdi » che amano l'A.N.A. come la loro Famiglia.

Contiamo averLa in visita anche alla nostra Sezione; se così vorrà essere Le anticipiamo i nostri migliori ringraziamenti in uno a rispettosi ossequi.

Il Presidente: Carganico Piero.

Posti di medicazione

Senza chiedergliene licenza, secondo l'alpino costume, pubblico sulle pagine dell' « Alpino » la commossa rievocazione che un valoroso mio camerata, il Capitano Medico Pedrazzi del «Feltre», ha fatto di un aspetto ben vivo della nostra guerra di montagna e di alcune granitiche figure di semplici ed eroici scarponi. Pedrazzi mi affidò queste pagine, alcuni anni or sono, quando io stavo raccogliendo materiale per una storia del mio Battaglione. Senonchè la storia è ancora in gestazione perchè la gestante, il valoroso e facèto Maggiore Basile, sembra davvero voglia dare alla luce un robusto garzoncello con tutti i denti, le scarpe coi ferri cadorini e lo zaino sfracellato: io precedo la storia, coll'episodio, incitando gli scarponi vecchi e giovani, a scuotere l'inerzia e a dare sempre più all' « Alpino » luce e freschezza di ricordi vissuti.

ANGELO MANARESI.

Posti di medicazione del battaglione, piccoli posti che rappresentaste la parte più dolorosa del lungo calvario, casi di relativo riposo fra il tumulto dell'assalto o nella tensione della trincea, nella lontananza del ricordo, voi apparite ormai tutti uguali a coloro che vi conobbero e che vi amarono, tutti uguali nella infinita diversità dello scenario alpino, tutti uguali per l'umiltà dei poveri sacchi o delle poche barelle che erano il vostro modesto patrimonio, tutti uguali per il lungo succedersi di dolori e per l'indomabile spirito di coloro che passarono attraverso il biancore delle vostre bende. La vostra somiglianza è perfetta, ripeto, nel ricordo, che risale nel tempo, sia che la malga capace faccia a voi da riparo, sia che vi abbiano protetti i roccioni di M. Cima o della Busa Alta, sia che vi abbia difeso la tenda malsicura a specchio del laghetto del Cengello, sia che vi abbiano accolti nell'angusto ricovero le gallerie del Cista o del Cauriol.

Dovunque, attraverso voi, è passata la parte senza dubbio migliore dei nostri montanari, dovunque nella pace, sia pure relativa, del vostro asilo, si sono sprigionati quei sentimenti di bontà e di amore ai propri cari che la raffica della lotta aveva per un momento soffocati e che riaffioravano prepotenti nell'animo dell'alpino stanco e sbiancato dal sangue perduto, che si avviava lentamente, al ritmico passo dei portatori, verso la valle lontana, dove lo aspettavano un letto, un po' di calma, e forse, segreta speranza, la scappata a casa. Posti resi ancor più grandi dalle tragedie spirituali dei moribondi, come quella malga sotto il S. Osvaldo che vide l'agonia serena sublime del piccolo *Antoniol* caduto con un proiettile nell'addome.

Disceso il Battaglione in fondo Valle per il cambio, rimasti intorno a lui noi soli del posto di medicazione per la dolorosissima veglia, pareva che alla superba rassegnazione di questo fanciullo ventenne, tutta l'anima dei nostri eroici montanari, facesse corona; e quando, conscio della fine vicina, parlava pacatamente dei suoi cari lontani, indicava i modesti ricordi destinati alla famiglia, pregava di salutare i compagni della compagnia, e « *el ghe diga de farse onor, parchè mi li varderò dal ciel se i se porta ben* » allor mi pareva che la piccola malga acquistass le dimensioni di una immensa Cattedrale, sola veramente degna di accogliere quest'anima semplice e sublime.

Sul cadere del 2. giorno volle essere portato fuori dalla malga, portato fuori sulla barella che doveva fargli da primo letto funerario, a godersi ancora una volta con pupilla ormai velata il cielo puro della Valsugana e l'orizzonte ampio dove azzurreggiavano le montagne del Feltrino, dietro le quali la madre inconscia forse lo attendeva ancora pregando.

Si voltò leggermente verso di noi, e accennando con gesto vago « *xe belo* » disse « *pecà* »: furono le ultime parole di rammarico, l'unico cenno di dolore; poi ebbe un lieve sorriso di stanchezza e si spense tenendo fra le dita raggrinzite il suo cappello alpino e la fotografia della sua famiglia.

Nel lungo volger dei mesi, infiniti altri passarono sulle povere barelle di montagna e ognuno lasciò una traccia di sè nel ricordo, ognuno segnò, della propria superba personalità, la tristezza del quotidiano lavoro.

A volte furono spavaldi come *Battiston* che, colpito sotto le case Volto da una bella ferita nel petto, per prima parola avverte « *da solo ghe no copà do anca mi, de quei fioi de cani* » e chiede la sigaretta per « *farghe una fumata sora* ».

A volte furono ferrei come *Villa*, il tenente della « metraglia » che a Monte Cima, colla coscia devastata da un proiettile, serra i denti senza un lamento mentre il bisturi chirurgico gli fruga le carni per trovare la femorale da allacciare, e mentre Pederiva, il portaferiti, ripara colla sua mantellina, operatore e malato perchè la grandine non batta sulla ferita aperta.

A volte sdegnosi, come *Scopel* che, colpito da vari proiettili a Cima Cauriol, rifiuta i soccorsi e continua a tagliare il reticolato della vetta affinchè i compagni possano salire e, appena occupata la montagna, si alza barcollando, al braccio di un amico e a coloro che lo circondano gorgoglia, nella rapida agonia, la frase superba che ricorda il sacrificio e l'orgoglio di averlo compiuto: « *Ricordeve fioi che anca mi go ciapà la cima* ».

Ma una figura giganteggia, una figura epica, degna di leggenda. Infuria accanito il combattimento su Cima Cauriol e al piccolo posto di medicazione si presenta il *Cap. Magg. Balliana*. E' pallido per il sangue perduto, ma avanza a piede sicuro e tende ambedue le braccia devastate da una scheggia di granata che gli ha amputate le mani, e, accennando, colla testa bionda, alle trincee dove continua accanita la fucileria, dice con voce ferma: « *Nol staga a dirghe gnente a me fradelo ch'el xe nella 66 ch'el possa combater senza pensar a mi* ».

Questo giovane di 22 anni, rovinato irrimediabilmente nell'esistenza che in quell'ora ha perduto per lui ogni luce perchè non sarà che una serie di sofferenze, questo giovane ventiduenne non ha che un pensiero, che nessuna novella venga a turbare la pace del fratello che disperatamente combatte lassù a difesa del focolare. E quando fasciato si avvia lentamente verso il piano, respinge il braccio fraterno del portaferiti con la frase orgogliosa: « *Non star a pensar a mi, va là anca ti, anca un fusil de più nol fa mal* ».

Anima che giganteggia sulla sua stessa sventura, anima che ricorda la leonina figura di Farinata, vibrante di amor patrio al di là delle sue stesse sofferenze.

ARRIGO PEDRAZZI
Capitano Medico del « Feltre »

INSONNIA
LE PILLOLE NERVINE
DEL PROF. AUGUSTO MURRI
SONO PRESCRITTE DAI PIÙ ILLUSTRI MEDICI
UNICO RIMEDIO INNOCUO
AGENZIA GEN. ITALIANA FARMACEUTICI
CORSO VENEZIA 16 - MILANO



Contrin, albergo di Prima Classe e "Rifugio dei Lupi"

L'On. Manaresi, accompagnato dall'Architetto Bontadini di Milano, dall'Ing. Scomazzoni di Trento, dal Vice Presidente della Sezione di Bologna, Capitano Stagni, dal Capitano Coletti, dal Tenente Frescura e da altri « veci » della montagna è tornato su al Contrin.

Come e perchè desideriamo, anzi intendiamo costruire un secondo edificio in Val Contrin?

Perchè approviamo, ha detto l'Onorevole Manaresi, senza riserve, quanto è stato pubblicato fin dal Giugno 1927 sul N. 11 de « L'Alpino ». «Perchè ci siamo convinti che, oltre ai visitatori dell'attuale Rifugio, che è un albergo di I. classe, convengono nella Valle altri turisti, ed alpinazzi che per la loro tenuta, per i loro costumi selvaggi, per le loro tendenze alla più elementare semplicità di vita, preferiscono trascorrere le brevi ore ... del loro soggiorno, in una casucia modesta, arredata col minimo conforto (badiamo bene, il nostro «minimo» è sempre il «massimo» negli altri rifugi), sedere ad una tavola comune, anzichè ad un tavolino infiorato, e dormire in un buon camerotto a cuccette sovrapposte, anzichè in una camera a due o a tre letti. Perchè inoltre, un Rifugio del tipo «II. ciasse» è più adatto ad ospitare gli sciatori che l'inverno salgono al Contrin per scendere poi nelle valli confinanti, o per compiere ascensioni. Perchè, infine, non vogliamo escludere poi «dalla nostra organizzazione» che è alpina, cioè fraterna, alcuna categoria di turisti, ma vogliamo anzi che tutte le categorie trovino lassù «la loro casa». Vogliamo «questa è la base del nostro ragionamento» creare il «sistema Contrin», accessibile a tutti i borsellini, e non il «Palace Hotel Contrin» con garage, camerieri in falda, lift, coiffeur pour dames ed altre pulcinellerie di gran prezzo».

Ed ora eccoci al « come ».

Già, ripetiamo, come costruiremo il secondo Rifugio Contrin? Con centomila lire che saranno sottoscritte dai soci, i quali non devono dimenticare di avere ciascuno una ventimillesima quota di proprietà, sulla «Casa dell'Alpino» alla Marmolada e di avere quindi il diritto di salire all'Albergo, lassù, a far la parte dell'ospite proprietario.

Con centomila lire che saranno sottoscritte in breve tempo.

Cominciamo:

ANGELO MANARESI L. 1000
GABRIELE PAROLARI L. 500

Ed il seguito verrà.

Paga!

Le Sezioni e Soci individuali non ancora in regola sono invitati a corrispondere le rispettive quote sociali per il 1927 e 1928 con cortese sollecitudine. L'A.N.A. non vive che di mezzi propri; i componenti la sua grande famiglia sono obbligati in solido perchè essa viva, operi e prosperi.

* * *

Tutti coloro che richiedono numeri arretrati de « L'Alpino », (sempre compatibilmente con le nostre disponibilità) devono sempre accompagnare la richiesta coll'importo di L. 0.50 per ciascun numero desiderato, più le spese postali.

* * *

Scrivendo all'A.N.A. aggiungere sempre il francobollo per la risposta; in mancanza siamo costretti a non rispondere. La Segreteria non può sopportare le spese di posta dei singoli... che sono molti!

LUTTI

— A Domodossola Giulietta del socio Salina Guglielmo.

ERRATA-CORRIGE

Nel N. 11 de l'*Alpino* abbiamo annunciato la morte del socio Catrini Peppino, invece di Catrini Ernesto di Vanzone.



PRO "L'ALPINO"

Salina Guglielmo Domodossola L. 5 — Crippa Carlo Alessio, Milano L. 10 — Sezione di Imperia L. 20 — De Marco Angelo, Villadossola L. 5 — Cattaneo Ercole, idem, L. 5 — Falda Bernardino, idem, L. 10 — Macconi Damiano, idem, L. 5 — Fumagalli Giuseppe L. 5 — Bacinetti Angelo, idem, L. 5 — Arioli Ferdinando, idem, L. 2 — Bassi Emilio, idem, L. 2 — Gruppo di Genova lire 220. — Totale L. 294.

Bravi genovesi! Così si dimostrano i consensi.

ERRATA-CORRIGE

Nel N. 11 de l'*Alpino* pubblicammo l'offerta di L. 5 del Gruppo di Vanzone, doveva leggersi invece Poletti Peppino di Vanzone.

BRODO di CARNE
Croce Stella
MAGGI
garantito igienicamente puro

L'adunata del 12 Luglio a Bolzano

L'Italia ha avuto la più alta consacrazione del suo orgoglio: ha detto al mondo attonito l'alto spirito di rinnovamento che pervade ormai ogni italiano, ha fissato a Bolzano il punto di ritrovamento di tutti coloro che per la Vittoria hanno sacrificato qualche cosa, ha segnato le sue conquiste con un Monumento che rappresenta l'arco di trionfo dei combattenti d'Italia.

Il Re che tutti li vide e tutti li amò sui campi della guerra, tutti li rivide sfilare a Bolzano, davanti al Monumento voluto dal Capo del Governo in uno di quei momenti nei quali lo spunto delle polemiche crea lo slancio delle idee e delle opere.

Davanti al volto illuminato e pensoso della Maestà del Re, sono sfilate in perfetto ordine, non solo le innumeri legioni dei reduci convenuti a Bolzano, ma tutti i caduti, tutti gli eroi, tutti gli assenti che hanno assistito da lontano alla grande celebrazione.

La lieta visione del trionfo, al sole italianissimo di Bolzano, ha reso meno lugubre e più sublime la data del giorno che vide il Martirio di Battisti e di Filzi sulle forche austriache.

* * *

Fin dalla fremente vigilia, treni speciali ed ordinari, avevano rovesciato falangi di ex combattenti e quelli che non avevano trovato posto, si erano accampati nelle immediate vicinanze, dopo un susseguirsi di manifestazioni, un'atmosfera di grande entusiasmo, un ardore disciplinato e uno slancio di passione, che non è possibile descrivere.

La Vittoria sfolgorava nel Cielo con tutta la sua virtù guerriera. I Combattenti di tutte le armi hanno ritrovato nella ansiosa attesa della grande data, e pur nel dormiveglia dei bivacchi, uno spirito di disciplina che sapevamo esistere, ma del quale non si ebbe mai prova così grande.

Gli Alpini hanno risolto il problema lanciando alte, durante tutta la notte, per le vie di Bolzano, le loro nostalgiche e fiere canzoni, nell'attesa di compiere, il gesto del rito devoto davanti al Re Vittorioso.

La fremente vigilia.

Valeva la pena di organizzare con tante preoccupazioni gli alloggiamenti e fissare le norme delle adunate sul foglio verde distribuito ai Gruppi che giungevano a Bolzano in treno, su torpedoni, o a piedi?

No, perchè gli Alpini eran venuti per rievocare e per cantare. Non si dorme quando si porta nel cuore l'immagine superba delle Valli e delle Montagne che fan corona a Bolzano! E poi bisognava ritrovarli tutti i compagni della Guerra, durante la notte, attorno ai globi delle lampade di Bolzano; bisognava pure assistere a tutte le rievocazioni di affettuosa amicizia, al termine delle quali era obbligo unirsi nel coro che si leva nelle grandi ore.

Anche il Giornale « La Provincia di Bolzano » ha voluto notare « a onore del vero che i Gruppi i quali si sono maggiormente distinti, nella veglia canora, sono stati quelli, particolarmente numerosi, degli Alpini, i quali hanno passato in rassegna tutto il loro repertorio nutrito e popolare ».

Particolarmente numerosi. E' vero. Gli scontrini del ribasso ferroviario erano stati necessariamente limitati ai rappresentanti dei Gruppi delle Tre Venezie, perchè a Bolzano dovevano pur convenire migliaia di camerati per il Consiglio Nazionale. Ma gli Alpini, *ca coùsta l'on ca coùsta*, con o senza ribassi ferroviari, la penna la volevan portare a Bolzano e sono arrivati a Gruppi di tre, di dieci, di venti, di trenta... chè il buono dell'alloggiamento non conta: bastava ritirare il buono del cestino e attaccare subito.

La più marziale delle canzoni.

« *Sul Cappello, sul Cappello che*
« *noi portiamo* ».

Ce n'era uno che per cantarla era venuto a piedi dall'Altipiano di Asiago: 60 Km. di sola strada ordinaria.

E quando ci siamo contati eravamo molte centinaia ed i cestini, quelli si bisognava aumentarli. Ne diede subito assicurazione il Commissario (ma che Commissario!), il Capitano Manaresi, quello del Feltre che, Dio Santo, ritrovandosi la sera dell'11 al posto dell'adunata, nell'immenso parco giardino delle sale civiche, stretto tra... dolci amplessi dei « veci scarponi », ne ha dovuto baciare delle barbe!!... Per fortuna che dopo la commozione del rivedersi e gli spintoni d'occasione, gli Alpini non si sbracciano oltre, diventan tutti un'anima sola e cantano, fissandosi negli occhi, come per rinnovare un giuramento:

« *Se un nemico corre all'armi*
« *Per violare il patrio suolo*
« *Fiero e vigile uno stuolo*
« *Di noi tutti accorrerà.*

Un altro «goto».

E marciamo tutti insieme, « veci » e « bocia », ufficiali e soldati e cappellani, scarponi autorevoli e scarponi umili, per fermarsi poi a berne un'altro « goto » come è accaduto al largo di Via Principe di Piemonte, al Ristorante Bolognese, quando tre valorosi camerati si erano aggregati alla compagnia scarpona e chiassosa e uno di essi aveva detto: « Vorrei sentire un'altra marcia alpina ». E gli Alpini che eran venuti dalle valli delle Tre Venezie e fraternizzavano con lui non sapevano di trovarsi davanti all'On. Giunta, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio! L'altro era il bersagliere Starace che cantava anche lui a squarciagola:

« *Quel mazzolin di fiori* »,

diretto, con maestria veramente scarpona, da Manaresi. E l'altro ancora era il fante On. Alfieri, il quale deve essersi accorto che è cosa assai facile riunire in cooperativa fanti, bersaglieri e alpini.

Come descrivere l'emozione del momento? Provate a pensare al montanaro tornato alle sue fatiche con la volontà di vivere altre vittorie per rivivere altri istanti come quelli delle cantate al Bolognese, e con gli occhi rivolti al Gagliardetto della nuova Sezione Atesina, eloquente avanguardia delle *penne nere* sui nuovi confini. E c'eran tutti i Gagliardetti delle Tre Venezie a fargli corona. C'erano quelli delle Sezioni di Feltre, Padova, Breganze, Benaco, Asiago, Marostica, Arzignano, Vicenza, Carnica, Cadorina, Verona, Brescia, Venezia, Trento, Pordenone, Bassano, Schio. E c'eran quelli dei gruppi di Palazzolo, Gargnano, San Bonifacio, San Vittore, San Martino, Bonalbergo, San Giovanni Ilarione, Cavalese e Giudicarie, Merano, Velo Veronese, Alto But e Salò.

Fanfare e montanine.

C'erano le fanfare del Battaglione Trento e dell'Edolo, c'erano le bande e le fanfare delle Valli dell'Alto Atesino, c'erano le vigorose montanine dalle rosse guancie paffute, dai capelli lisci color di canape, c'erano quelli che recavan botticelle o un par di fiasconi che apparivan pieni di ben altro che di acqua dei ghiacciai. Nomi? Impossibile farne senza commettere dimenticanze gravi. C'era il Gener. Pratis del 3° Alpini, c'eran tutti quelli della Sezione di Venezia, con alla testa il maggiore De Pluri ed il Capitano Talamini, quello che fu al « Vicenza » con Battisti. C'era il Colonnello Frattola già comandante del « Vicenza », c'era il Capitano Brusa, il valoroso Capitano Bucci, il Capitano del Brun, il Capitano Suppi pure del « Vicenza », due volte ferito nella stessa compagnia di Battisti, c'era il Cap. Romegialli, il Capitano Tosi, il





Capitano Federini, il Maresciallo Giaretta, il Sergente Lorenza. C'era il decoratissimo Capitano Parolari del Battaglione « Stelvio » con il Cappellano del Battaglione Don Angelo Restelli, c'era Don Piero Zangrande, Cappellano del « Piave », c'era il Capitano Coletti che fu in guerra comandante del Reparto Volontari Alpini « Feltre » e « Cadore », c'era qualcuno dei «Veci» del Battaglione « Feltre » e del « Val Cismon » e c'era il più forte Alpino del Battaglione « Cadore »... quello che portava su in linea cento e cinquanta pagnotte per volta. C'era insomma una schiera di petti fasciati di azzurro.

Passano gli Alpini.

Nella storica giornata del 12, dopo il rito al monumento e l'orazione del Ministro Giuriati, si è poi iniziata davanti al Re lo sfilamento del corteo interminabile, di cui hanno già dato ampia notizia i giornali quotidiani.

Gli scarponi del 10° Reggimento, al Comando del Maggiore degli Alpini, Gabriele Parolari, hanno marciato, con le fiamme verdi di tutti i Gruppi e con l'abituale fierezza impeccabile, davanti al Re, il quale avendo a fianco l'On. Manaresi, lo pregò subito di portare agli Alpini il suo commosso saluto. Bisognava vederli quegli scarponi, che avevano cantato tutta la notte, marciare a volto pensoso, col passo pesante e spigliato delle grandi ore. Non dieci anni, ma dieci giorni parve fossero passati dall'ora del distacco, tanto era lo spirito marziale che li animava, tanta era la fede che per gli Alpini è la sola logica della volontà umana.

E' un merito questo degli Alpini, ma è indiscutibilmente anche un merito dell'A.N.A. che ha saputo sempre tener vivo lo spirito di corpo e conservare le tradizioni e le caratteristiche degli scarponi.

E quando l'On. Manaresi, durante la consumazione del rancio (un cestino addirittura storico) venne a dire agli Alpini il commosso elogio del Re, nel momento in cui sfilava il 10° Reggimento e a portare il saluto del Capo del Governo che, la mattina precedente, a Roma, aveva letto con manifesta compiacenza le scarponate dei due ultimi numeri de « L'Alpino », fu una esplosione di gioia, un luccicare di occhi, un'onda di canti.

Tutte le altre cerimonie, fino alla sera del 13, si sono svolte in una identica atmosfera di suggestione e di passione, austera e solenne, fra inni, canti e fanfare che hanno accompagnato la gioia degli incontri e dei ritrovi nella magnifica regione rivendicata alla Patria.

erre elle.

La costituzione della Sezione Atesina dell' A.N.A.

Dopo l'inaugurazione del Consiglio Nazionale dei Combattenti, si è costituita in forma solenne davanti alla Maestà del Re, alla presenza dell'On. Manaresi, Commissario Straordinario dell'A.N.A., la Sezione Atesina del'A. N. A.

La cerimonia era stata accuratamente predisposta dal Ten. De Cao.

Le Piccole Italiane hanno offerto alla Sezione il Gagliardetto, e la benedizione è stata impartita dal Cappellano Militare Don Angelo Restelli.

L'On. Manaresi, che si era vivamente interessato al sorgere della Sezione Atesina, avanguardia eloquente delle penne nere sui nuovi confini, ha pronunciato brevi ed entusiastiche parole di adesione.

Alla cerimonia erano presenti, oltre all'On. Manaresi, il Console Gabriele Parolari, Vice Commissario dell'Associazione, numerose Autorità ed ex Combattenti, tutti i Gagliardetti dei Gruppi e delle Sezioni delle Tre Venezie, scortati dai Presidenti delle Sezioni e dai Capi Gruppo, e dai superstiti del valoroso battaglione « Vicenza » che hanno combattuto con Battisti e Filzi.

Era presente il glorioso Vessillo dell'A.N.A.

Dopo la costituzione della Sezione, l'On. Manaresi ha offerto alle Piccole Italiane ed ai vecchi Alpini un sontuoso rinfresco.

Furono poi spediti i seguenti telegrammi:

Benito Mussolini.

Alpini Tre Venezie inaugurando Bolzano fiamma Sezione Atesina augusta presenza Sua Maestà salutano affettuosa devozione duce Italia Nuova.

Commissario Manaresi.

S. E. Clerici. Aiutante di Campo Principe Piemonte - Torino.

Inaugurandosi nel giorno del martirio di Battisti la nuova Sezione Atesina l'Associazione Nazionale Alpini devotamente saluta suo alto patrono.

Commissario Manaresi.

Eccellenza Turati - Roma.

Alpini Tre Venezie dando al sole in Bolzano nuova fiamma Sezione Atesina salutano fraternamente camerata gerarca amatissimo.

Commissario Manaresi.

Alla sede dell'A.N.A. sono pervenute le seguenti risposte:

Augusto Principe sentitamente ringrazia pensiero rivoltogli da codesta Associazione inaugurando Sezione Atesina per la quale esprime suoi migliori voti.

Generale Clerici.

Vivamente ringrazio per saluto rivoltomi nome alpini Tre Venezie inaugurando Gagliardetto Sezione Atesina stop. Gagliardetto di quei valorosi garrirà fieramente al sole sugli inviolabili confini. Alalà.

Turati.

Dopo l'adunata di Bolzano

Manaresi a De Cao

Caro De Cao.

L'adunata alpina di Bolzano si è svolta in perfetto ordine e tra il più sano entusiasmo dei nostri alpini, convenuti dalle Tre Venezie per ripetere il grido della loro passione e riaffermare tutta la loro volontà guerriera.

L'organizzazione da Lei predisposta in accordo con la Segreteria Generale dell'A.N.A., sia per l'alloggiamento e il rancio speciale, sia per la solenne costituzione della Sezione Atesina dell'A.N.A., è stata perfetta.

Le esprimo perciò il mio vivo compiacimento e la prego di salutare per me tutti i nuovi soci alto-atesini dell'A.N.A. che in pieno fervore di opere si preparano a combattere nuove battaglie per l'affermazione delle virtù della nostra stirpe.

ASSOC. NAZ. ALPINI
Il Commissario Straordin.
MANARESI

MORIRE PER VINCERE

Più che un'ordinata e pesante biografia questo libro di Ettore Fabietti (1) è un fremente documento che si aggiunge alla storia dell'eroismo umano. I caratteri dell'eroe, detti da Carlyle e presentiti già da Dante — solitudine, sincerità, semplicità di vita — si staccano con rilievo straordinario dallo sfondo delle vicende che accompagnarono Battisti dalla casa romana di Trento, sua culla, al medioevale castello di Trento, sua tomba. In Battisti oltre a tutti questi caratteri eroici c'è, a coronamento, la santità del martirio: santità lungamente presentita da lui, e voluta dall'anima pensierosa, e accettata e sofferta dall'anima esultante. Ma non c'è santità, e non c'è martirio, senza religione.

E la religione di Battisti, grido di popolo e di patria ripercosso come in un coro d'echi dall'ampia natura alpina che Egli tanto amava, balza superba a guardia di Trento ed a guardia d'Italia: trema di sdegno e di amore ad ogni gracidio di barbare offese: sente la fatalità della guerra, della selvaggia guerra che dovrà dettare la giusta, la forte pace: sente la grandezza del sacrificio che si prepara nella volontà di Dio e nella volontà ardente della vittima: si tormenta di ogni indugio, d'ogni bassa stupidità, d'ogni accecamento, d'ogni umana miseria che tenti di far diga alla divina umanità dell' ideale, d'ogni bestemmia che sorga da bocche italiane contro la patria.

« Il mondo della materia ci domina fino a un certo punto, ma se lo spirito si sveglia e agisce, non di rado la vittoria è sua. La potenza della ragione e dell'amore è senza limiti.

« In questa direzione si esercitò l'apostolato sociale di Cesare Battisti. Anche quando parve impigliato nella formula di Marx, egli agiva nello spirito di Mazzini.

« Lo provò la sua morte ».

Battisti! Par di vederlo, nelle pagine tormentate e belle di questo libro: bambino, e già pensieroso, già bruciato dalla sventura: eppoi studente, appassionato di geografia, di scienze vive, di cose italiane: a Firenze, giovanetto, centro già di luce e di rivolta ideale; a Trento, sposo e lottatore, padre di famiglie e padre di popolo, socialista e soprattutto italiano: al parlamento di Vienna e alla dieta d'Innsbruck, accusatore terribile d'un carcere duro di popoli e d'una dinastia maledetta, cavaliere del tricolore in terra nemica: e ancora in Italia nel tempo buio della neutralità, fra incertezze di governo e infamie di partito, sempre diritto, sempre credente, sempre folle di santa follia; ed al fronte, certo già della tremenda gloria di morire.

Par di vederlo all'inizio della guerra, accorso volontario negli Alpini come semplice soldato, affrontare le dure marce, i sacrifici non lievi che offriva la montagna sprovvista di ogni ricovero, aperta ad ogni insidia, salire al Tonale, alla Forcellina di Montozzo, all'Adamello sulla più alta vetta della zona camuna dalla quale Egli ha certo ammirato con nostalgia le valli trentine che conosceva palmo a palmo.

Par di vederlo il 9 luglio 1916 a Monte Corno, quando, accerchiato, rifiuta l' unico scampo: preso dalla volontà sublime di battezzare colla sua morte la redenzione trentina: quando da Aldeno a Trento la folla, folla di sciagurati ciechi, lo sberteggia e gli sputa in viso e lo tempesta coi sassi e coi bastoni: e quando ai giudici dell'impiccatore, con Filzi, risponde Italia: Italia, parola della sua morte, parola di tutta la sua vita.

Chi è stato alpino e chi conserva della vita di guerra un imperituro ricordo non potrà fare a meno di leggere questo libro per conservarlo anche per i suoi figlioli insieme a tutta la nostra letteratura di guerra alpina, ai libri di Monelli, Jahier, Mariani, Boccardi, Manaresi e Patroni.

Riportiamo una delle più belle pagine del libro del Fabietti:

I tesori più grandi che il Trentino redento ha recato all'Italia non sono nella ricchezza delle sue selve, delle sue acque, nelle risorse del suo suolo, ma nell'anima de' suoi abitanti.

Conoscendo il Trentino e la sua gente, mi parve di comprendere meglio Cesare Battisti; mentre quel che sapevo di Battisti mi aiutò a capire il Trentino e la gente che ci vive, il suo indomito amore alla piccola patria, la sua paziente fedeltà alla causa nazionale, anche nei giorni grigi del nostro abbandono, l'eroismo semplice della sua migliore gioventù, che alla vigilia della guerra, coi gendarmi austriaci alle calcagna, passò il confine per sentieri da capre, cimentando la vita ad ogni passo, per trovarsi di qua nel giorno della resa dei conti.

Offrendo il loro braccio all'Italia, quei prodi tagliavano tutti i ponti dietro di sè e giocavano ad un gioco mortale. « Se torniamo a Trento vincitori — disse un giorno Battisti a Fabio Filzi — ci mureranno forse una lapide; ma se torniamo vinti, certo ci lapideranno ».

Dunque vincere o morire.

Se non che, a un certo punto Battisti comprese che la via di Trento era lunga, aspra, terribile, e per raggiunger la mèta bisognava che gli Italiani la vedessero splendere in una luce di martirio. Allora si accinse all'offerta suprema.

Non più, dunque, vincere o morire, ma morire per vincere!

(1) *Cesare Battisti* - L'anima e la vita - Con una lettera prefazione di Ernesta Bittanti ved. Battisti e con 24 tavole fuori testo. — 16. - Vallecchi, editore, Firenze.

" BANDIERE „

I gagliardetti del Club Alpino di Milano, Crescenzago, Lecco, Ferrara, Lovere ecc., molte fiamme dell'Associazione Nazionale Alpini, e moltissime fiamme sportive; sono opera pregevole della nota fabbrica delle Bandiere di Via Cappellari 7, che in questo ramo d'industria ha saputo cattivarsi la simpatia e la stima di tutti per la qualità dei suoi prodotti e per i prezzi veramente onesti. Questa importante e vecchia casa, si raccomanda da sè, per il modo col quale serve; subito e bene. Per persuadervene, potete visitarla anche a solo titolo di curiosità, e sarete accolti cordialmente dal titolare Sig. E. Mauri, diversamente, potete chiedere listini e preventivi, che la casa spedisce gratuitamente a semplice richiesta.

Jenzi
PASSAGGIO DUOMO, 2 - MILANO
LABORATORIO
PER SVILUPPO E STAMPA
DI FOTOGRAFIE PER DILETTANTI IN
6 ore
Deposito lenti — "ZEISS„
Apparecchi fotografici con obbiettivi ZEISS „
Binoccoli — "ZEISS„



LA VITA DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Inaugurazione della Fiamma Verde del Gruppo di Valle Anzasca

Una magnifica giornata di sole e di canti ha coronato l'Adunata Alpina di Valle Anzasca, in occasione dell'inaugurazione della 15. Fiamma Verde Ossolana.

Già a mezzogiorno la Fanfara alpina di Bannio al suono di « La Supa l'è cota... » riunisce più di una sessantina di scarponi, presente il Podestà, all'Albergo Concordia di Vanzone, per il rancio speciale, servito con la solita inappuntabilità.

Alle ore 14,30 adunata in Casa Botti Gabriele: qui giungono all' appuntamento le numerose rappresentanze di Viganella, Villadossola, Pallanzeno, Caddo, con gagliardetti. Da Macugnaga giunge la comitiva che nella mattinata si era spinta fino al Belvedere; ed in ultimo le squadre ritardatarie di Domodossola.

Fanfara in testa, seguita dai verdi gagliardetti, dalla Bandiera dei Combattenti, dal Podestà di Vanzone, si snoda un lungo corteo con più di un centinaio di soci, diretto alla Chiesa Parrocchiale, per la Benedizione della nuova Fiamma Verde. Madrina la Signora Crudeli Trabucchi Rina, figlia del caduto Trabucchi Antonio; Padrino il Signor Ing. Luigi Justi, fratello del tenente alpino Giuseppe, caduto sul Montello, rappresentato dal Capitano Rag. Leo Galimberti. Benedice la nuova fiamma il Socio Don Giuseppe Marta ex alpino dell'Aosta, che rivolge ai convenuti brevi parole, esaltando il valore e l'affiatamento militare e postmilitare dell'alpino.

Ricomposto il corteo, vengono deposti al Monumento ai Caduti una corona e numerosi fiori di montagna.

In Municipio ha luogo un'abbondantissima tradizionale bicchierata, offerta dal Gruppo, fra suoni e i canti delle belle canzoni alpine. La Signorina Lampugnani, maestra di Macugnaga, sorella del Maggior Prof. Giuseppe, dice brevi ed elevate parole di saluto. Il Segretario Sezionale porta il saluto del Presidente Cav. Dell'Oro, e del Commissario Straordinario dell'A.N.A. On. Manaresi, autentico alpino, invitando tutti i soci a rileggere il saluto di presentazione pubblicato sull'ultimo numero dell'*Alpino*.

Qui la cronaca non è più in grado di seguire tutte le scorazzate delle numerose automobili. Abbiamo echi da Macugnaga Ceppomorelli, Bannio? Pallanzeno al passaggio delle squadre di Domodossola, improvvisò una manifestazione alpina mobilitando anche la fanfara.

Gli animatori e fondatori del Gruppo furono il Cav. Uff. Bianchi Dott. Attilio (alias Capitan Barbon), il decorato ex maresciallo Botti, Poletti Ettore, Pizzi Achille ed altri.

L'On. Pellanda così telegrafava al Gruppo: « Al nuovo vessillo, segnacolo di incrollabile tenacia e di sereno ardimento, ai forti alpini di Anzasca e Ossola il mio fervido saluto.

Convegno di alpini carnici a Pal Piccolo

Si è svolto l'annuale Convegno degli Alpini della Associazione Carnica dell'A.N.A. ai confini della Patria sui luoghi dove si cinsero di gloria le eroiche cravatte verdi. La partenza da Tolmezzo si è effettuata con trenino speciale alle ore 4. La sveglia e l'adunata è stata eseguita dalla fanfara dei nostri piccoli Balilla.

Al Morcardo il convoglio era atteso dal gruppo dell'A.N.A. e dalle Cravatte Rosse dell'Alto But. Di là, in corteo si diressero verso il commovente Cimitero di guerra di Timau.

All'ingresso del sacro recinto gli exscarponieranno attesi dagli ufficiali del 3. Reggimento Artiglieria da Montagna, Gruppo Conegliano, con la fanfara del Corpo e dal Comandante del Battaglione Alpini Tolmezzo maggiore Cobelli con tutti gli ufficiali, numerose signore e signorine.

Hanno quindi visitato il grande Cimitero e deposta una ghirlanda al monumento centrale, mentre la fanfara dei Balilla intonava la marcia del Piave.

Dopo un minuto di raccoglimento, si inizia la salita ai luoghi sacri che si effettua fra la più schietta cordialità rievocando epici ricordi e intonando canzoni di guerra. E per la Casera Pal Guerra, Passo Cavallo, Freikofel, cimitero di guerra Pal Piccolo si passano in rassegna gli estremi baluardi tenacemente difesi dai nostri intrepidi alpini. Quindi si raggiunge Monte Croce dove alle ore 13 nel nuovo Albergo gentilmente concesso dal proprietario signor Enrico Cozzi i convenuti consumano il rancio allestito dai Camerati di Paluzza. La mensa era allietata dalla presenza del sesso gentile largamente rappresentato.

Levate le mense, la comitiva degli scarponi prese la via del ritorno. Discesa gaia e pittoresca sino a Paluzza, dove il gruppo Carnico fra i saluti e gli evviva di camerati dell'Alto But, delle Cravatte Rosse e degli ufficiali, alle ore 19 ripartiva con treno speciale per Tolmezzo.

Per la costituenda Sezione di Acqui

L'alpino, Enrico Villa, che è stato ufficialmente incaricato di costituire la Sezione di Acqui ha riunito i camerati di Acqui ed ha loro rivolto le nobili parole che seguono.

Ne prendiamo atto ed attendiamo che le parole si convertano in fatti. La Sezione di Acqui deve partecipare attivamente e subito alla vita dell'Associazione.

I nove anni trascorsi dal 1919 ad oggi, che corrispondono alla vita della nostra Associazione, rappresentano il periodo di formazione, di rinsaldamento, di commemorazioni atte ad improntarla ad imperitura vita.

Dopo che l'Italia gettatasi ardimentora nella mischia infernale che sconvolse l'Europa dal 1914 al 1918 ne uscì dopo alterne vicende, vittoria e colma di gloria; si sentì stanca ed affranta ed anche delusa nelle sue più legittime aspirazioni.

La crisi di smarrimento favorì lo sviluppo di germi deleteri che crearono un momento di vera trepidazione in cui Essa parve doversi avviare al dissolvimento.

Fu appunto in questo momento, ed è bene metterlo in evidenza poichè serve a dimostrare la costanza di fede degli alpini, che viene costituita a Milano l'A.N.A.

In poco tempo il rumore dei soci sale. Quelli che avevano avuto il posto d'onore e di sacrificio nei Battaglioni di Guerra non potevano essere assenti ed accorsero a formare il Regg. nuovo il quale riuscì subito a dimostrare nelle sue sfilate per Milano che la bandiera d'Italia poteva ancora percorrere le piazze ed essere difesa.

A.N.A. tu fosti la prima che osasti cantare e marciare con la Patria per emblema, quando in essa la delusione ed il veleno tendevano il tranello dello sfacelo!

Contemporaneamente, il ristabilitore dell'ordine da Via Paolo da Cannobbio sorgeva a preparare la riscossa per conseguire poi, per virtù di quel suo creato Fascismo, lo Stato veramente Nazionale atto a permettere oggi alle forze operose e sane di avviare l'Italia verso l'era della rinnovata prosperità.

Ai nuovo movimento accorsero gran parte dei nostri fondatori, quali Italo Balbo, Pier Arrigo Barnaba, Bisi, Cavallero, ecc. ecc. ed oggi l'A.N.A. può ben dire di aver dato alla Nazione 3 Ministri e 47 Deputati, che contribuiscono ad estendere ed intensificare l'attività economica e morale del Paese in tutte le direzioni possibili superando non poche difficoltà.

L'A.N.A. creata per statuto ente apolitico rimase tale e non pensò che ad accogliere gli Ex Alpini in una salda famiglia, onde essi non abbiano a dimenticare quello che furono in guerra e possano tenersi a contatto con i Battaglioni di pace onde poter in caso di richiamo essere in grado di occupare il proprio posto senza paura e con i garretti saldi.

Ed è per non dimenticare che l'Associazione annualmente fà adunare a Convegno i suoi soci, i quali accorrono alla festa del X Alpini, felici di constatare assieme ai bocia dell'ultimo congedamento che la famiglia aumenta e che la fede è intatta.

Ben venga il prescelto On. Manaresi, già Presidente dell'O.N.C. e valoroso Capitano Alpino, a reggere le redini dell'A.N.A.

Egli troverà quanto perfetta è la nostra organizzazione e constaterà che la costanza nella fede e nelle tradizioni sono ancora quelle che ci fraternizzarono fra le nevi percorse, che la maggior parte di noi seppe coprire di gloria ed arrossare di sangue.

Ma Egli troverà ancora, (e questa è la nostra promessa formale di oggi) una nuova sezione che gli Alpini del Circondario di Acqui vorranno regalargli quale segno di ben venuto a tangibile asserzione che l'A.N.A. prosegue la sua vita fattiva e feconda a conferma di affermazione, di vittoria e di gloria della lunga penna nera.

Iniziando perciò le discussioni di questa prima assemblea, ognuno tenga presente che ha un dovere da compiere e precisamente quello di adoperarsi in questi giorni per il prelevamento di nuovi soci onde al più presto si possa inviare definitivamente l'incartamento costitutivo e procedere alla inaugurazione ufficiale della Sezione.

Siamo in 25 attualmente e se ognuno procura un socio nuovo la Sezione è fatta.

All' opera dunque! Ogni singolo compia il suo dovere.

Alla data del 30 luglio, tireremo le somme, inneggiando alla Patria ed alla Maestà del Re.



Polveri idriz
per Acqua minerale gasosa artificiale
CARLO ERBA S. A. - MILANO
SEZIONE PRODOTTI ALIMENTARI E DIETETICI

Gevaert
Carte
Lastre
Rollfilms
Prodotti insuperabili

il Callifugo degli Alpini
Solo ed unico rimedio per guarire senza dolore, estirpare senza sforzo o pericolo un callo, un durone, un occhio di pernice. Si può avere tanto in cerotto come liquido.
Il suo prezzo speciale per i soci de «L'Alpino» è di L. 4. Indirizzare vaglia o francobolli a S.A.L.V.I. - 20, Via Solferino - Milano - (Rep. A. L.).

Riunione del Gruppo Alpini di Pontebba

Sabato sera nella sede sociale in una sala dell'Albergo « Alla Spina » si è tenuta la riunione mensile del gruppo locale dell'A. N. A. con numerosissimo intervento di soci. Presiedeva il capogruppo signor Cesare Maria, il quale diede lettura del messaggio del Commissario straordinario dell'Associazione on. Manaresi che fu salutata da vibranti applausi.

Dopo serena discussione cui parteciparono il capitano Achille Cilloni, il dott. Ferrante, il signor Scala e il signor Di Marco, fu deciso all'unanimità di aderire fervidamente alle nuove direttive per l'inquadramento del gruppo dell' Associazione Nazionale in base alle norme dettate dal nuovo Gerarca.

Fu fissata per domenica 15 luglio una gita sociale con meta Nassfeld; alla gita potranno partecipare anche le famiglie dei soci. Fu deliberato inoltre di chiedere all'on. Manaresi l'autorizzazione alle consuete riunioni mensili. La simpatica riunione si sciolse tra il più schietto entusiasmo, impronta magnifica del corpo alpino e al canto delle nostalgiche canzoni di guerra e di montagna.

La 66.a del "Feltre,,

La 66.ª Compagnia del Battaglione Feltre — 7.° Reggimento Alpini — partendo dal Lago di Anterselva, il mattino dell'8 c. m. ha raggiunto, dopo aver attraversato la Forcella di Anterselva ed i ghiacciai dei monti delle Vedrette dei Giganti, Monte Coll'Alto m. 3440, risalendone la parete nord.

La Compagnia, che, aveva al seguito le Mitragliatrici Pesanti, ha compiuto l'intero percorso, compreso il ritorno al Lago di Anterselva in ore 16 di marcia effettiva.

Da Mandello del Lario

Anche gli ex Alpini del Mandellasco si sono inquadrati nella loro Associazione, e domenica 8 corr. si è avuta la costituzione ufficiale del gruppo e l'inaugurazione del gagliardetto donato dalla gentile signora Pini di qui.

Dopo la cerimonia, mantenuta nei limiti di una stretta intimità, ebbe luogo un banchetto che raccolse intorno al nuovo vessillo, un folto numero di iscritti ed i rappresentanti delle autorità ed Associazioni locali.

Un folto numero di ex-alpini di Lecco è intervenuto a portare il saluto della Sezione di quella Città e fra i molti abbiamo notato l'ex cappellano militare don Consonni, il signor Antonio Greppi, il signor Figini e diversi altri membri del Consiglio.

Con discorsi applauditi hanno portato il loro saluto augurale alla Nuova Associazione i sigg. Don Consonni e Figini per la consorella di Lecco; il signor Cariboni per la Combattenti di Mandello ed il signor Fasoli per la Sezione Grigne del C. A. I.

Rispose ringraziando per gli alpini di Mandello, il cav. capitano Pini.

Siamo lieti che anche Mandello possa ora contare fra le Associazioni Patriottiche, un « gruppo » di quel Corpo Alpini che conta le più caratteristiche e gloriose tradizioni militari, civili ed alpinistiche, facciamo i migliori auguri di prosperità alla nuova Associazione, certi di averla presente in tutte le manifestazioni cittadine.

Riapertura del Rifugio De Gasperi a Clap Grande

Col giorno 5 corr. è stato riaperto il Rifugio De Gasperi a Clap Grande.

Il Rifugio fa servizio d'alberghetto ed ognuno potrà trovarvi conveniente alloggio.

Le comunicazioni ferroviarie e le autocorriere rendono facile e comodo l'accesso al Rifugio tanto da Pesariis che da Sappada. Partendo per esempio da Udine alle ore 13 si può comodamente raggiungere il Rifugio e compiere al mattino una delle tante salite (non c'è che la difficoltà della scelta) ritornando a Udine nella giornata. Chi vuole evitare di percorrere a piedi la carrozzabile di fondovalle da Pesariis a Rio Bianco od oltre, sulla strada in costruzione per Lavardet, può noleggiare con modica spesa un automezzo da Pesariis. L'accesso da Sappada per Passo Siera è stato di recente molto migliorato con lavori di mina per opera degli Alpini del battaglione « Tolmezzo ». Opportune segnalazioni guidano l'alpinista lungo i sentieri ed alle forcelle praticabili dai due versanti.

Ad ovviare alla sentita deficienza di guide pratiche della zona la direzione organizzerà anche quest'anno in epoca da stabilire un convegno, una specie di campeggio al Rifugio, la così detta « Settimana Crodaiola » che offrirà agli aderenti sotto la guida del segretario della sezione la possibilità di penetrare le intime bellezze di questo gruppo interessantissimo di montagne.

AL MOMENTO DI ANDARE IN MACCHINA CI PERVIENE UN BRILLANTE ARTICOLO DI GIAN MARIA BONALDI: « LA ECIA » SU « MUSCOLETTI » IL SOPRANNOME DI GUERRA DEL CAPITANO SORA.

LO PUBBLICHEREMO NEL PROSSIMO NUMERO.

SCARPONCINI

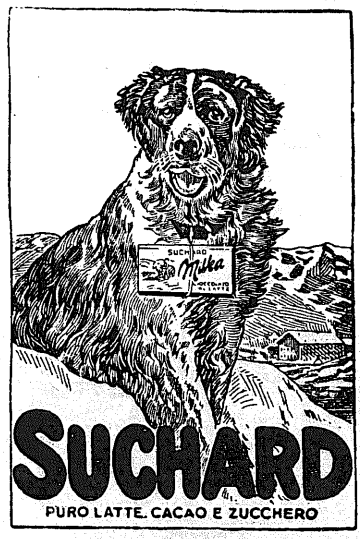
— A Villadossola, Anna del socio Falda Bernardino.

— A Vanzone, Maria del socio Poletti Peppino.

— A Milano il socio Crippa Carlo Alessio fu allietato della nascita di un robusto scarponcini.

ANGELO MANARESI - *Direttore.*
LUIGI CHIODAROLI - *Red. responsabile.*

Tip. Cavenaghi e Pinelli - Linotypia Marelli
Via Bordoni, 2 Milano







Ovomaltina

OGNI LAVORATORE

deve mantenere alle sue forze la gagliardia necessaria ad affrontare le fatiche quotidiane. L'Ovomaltina risponde perfettamente a questo scopo, sia perchè contiene in forma concentrata le sostanze più ricche di valore nutritivo, sia perchè è digerita ed assimilata senza pena da parte di qualsiasi stomaco.

In vendita nelle principali Farmacie e Drogherie
a L. 6,50 - L. 12,— e L. 20.— la scatola

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta Dr. A. WANDER S. A. - Milano



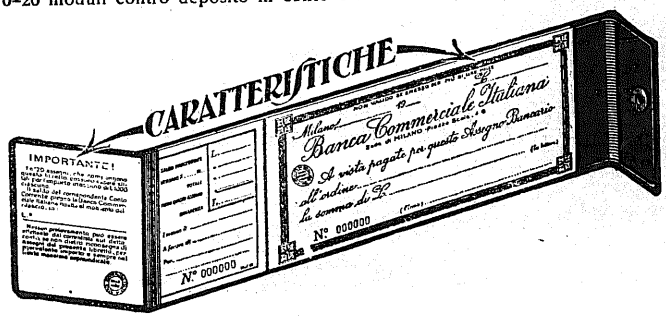


ASSEGNI

"VADE-MECUM"

della Banca Commerciale Italiana

La **BANCA COMMERCIALE ITALIANA** ha istituito una nuova categoria di conti correnti che permette a qualsiasi classe di persone di riccorrere all'assegno come mezzo di pagamento. Trattasi di assegni *"VADE-MECUM"* di tagli fino a L. 250, 500, 1000, che dalla Banca vengono rilasciati in eleganti *carnets* da 10-20 moduli contro deposito in conto corrente del relativo ammontare.



Usando dell'assegno *"VADE-MECUM"* tutto il vostro denaro resta fruttifero fino al momento in cui lo spendete.

Chi paga con assegno *"VADE-MECUM"* conserva la prova dei pagamenti da lui fatti.

CHI RICEVE IN PAGAMENTO GLI ASSEGNI

"VADE-MECUM"

è sicuro che presso la Banca esistono i fondi necessari per l'estinzione.

Il Libretto di

DEPOSITO CIRCOLARE FRUTTIFERO

DELLA BANCA NAZIONALE DI CREDITO

vi provvede il mezzo più facile, sicuro e conveniente per trasportare e amministrare il vostro denaro

CHIEDETELO A TUTTE LE FILIALI DELLA BANCA

MILANO PIAZZA DUOMO · MILANO PIAZZ. LORETO · NAPOLI · ROMA PIAZZA COLONNA · ROMA CORSO VITT. EMAN.

PADOVA · TORINO · GENOVA · BOLOGNA · FIRENZE · BARI

PALERMO · CATANIA · MESSINA · SIRACUSA · TRAPANI · TARANTO

LA RINASCENTE

Vendita a Rate

per gli Impiegati e per gli Operai

Tutti gli Articoli in tutte le Filiali in tutti i Reparti a prezzo fisso di etichetta senza aumenti senza interessi

Presentarsi col BUONO D'ACQUISTO che ciascuno potrà richiedere all'Istituto o al Datore di Lavoro dal quale dipende

Convenzione con l'Opera Nazionale Dopolavoro

la RINASCENTE

Per i vostri acquisti

alle **"DOLOMITI"** Piero Rota

Via Monte Napoleone, 6 - MILANO

OGNI COSA PER OGNI SPORT

Sconti speciali ai soci dell'A. N. A.

ALPINI!

Volete la scarpa forte, impermeabile da sci e montagna? Mandate le misure od il solo numero al consocio

ETTORE MARTINELLI - DARFO (Brescia)

che vi spedirà il "Tipo PRINCIPE"

AGLI ALPINI PREZZI D'ECCEZIONE

IL CREDITO ITALIANO

Capitale L. 400.000.000 - Versato L. 354.694.900 - Riserve L. 190.000.000

apre Conti Correnti con

"ASSEGNI LIMITATI"

pagabili presso tutte le Filiali in Italia

NOI SIAMO ALPIN....

Volete dell'olio buono? Per i vostri acquisti famigliari rivolgetevi all'OLEIFICIO LIGURE-TOSCANO - ASTI di ARMOSINO MANLIO - vostro consocio. Buon sconto ai grossisti e a quelle Sezioni che ci passassero un buon numero di ordini. - Cercansi buoni ed onesti "scarponi„ quali rappresentanti zone libere.

LISTINI PREZZI GRATIS A RICHIESTA

FRATELLI BERTARELLI

MILANO Via Broletto, 13



Cappello Alpino in bronzo (ferma carte) per il Decennale della Vittoria L. 20

(Spedito per pacco L. 24)

Chiederlo anche all'ASSOCIAZIONE

BANDIERE - GAGLIARDETTI - VESSILLI ALPINI

A. MANZONI & C.

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE VERSATO L. 8.000.000

Sede Centrale - MILANO (3) - Telef. 85-987

SEZIONE VENDITA:

Via S. Paolo, 11 (angolo Via della Sala)

Profumerie Nazionali ed Estere
Liquori - Vini - Generi alimentari - Articoli per uso domestico
Acque minerali naturali - Medicazione asettica ed antisettica - Articoli di gomma e chirurgia

---

CACCIATORI!

usate la Polvere

S. I. P. E.

se volete essere sicuri dei risultati delle vostre cacce

RISPARMIATE

TEMPO DENARO LAVORO

usando come unico combustibile

IL GAS

...

CUCINA A GAS
SCALDABAGNO A GAS
SCALDA ACQUA A GAS
STUFE E RADIATORI A GAS
APPARECCHI PER ILLUMINAZIONE

VENDITA A RATE MENSILI
SCALDABAGNI A NOLO

COKE

OTTIMO PER TERMOSIFONI - CUCINE ECONOMICHE - STUFE INDUSTRIALI

CONSEGNA A DOMICILIO DA UN QUINTALE A QUALSIASI QUANTITATIVO

Rivolgetevi per informazioni alla

Società Gas & Coke - Milano

VIA BOSSI N. 1

Un libro gratis per la vostra salute

Un distinto botanico, l'Abate Hamon ha scritto un libro nel quale espone il suo metodo. Riesce a provare che semplici decotti composti secondo il caso sono capaci di guarire le cosidette malattie incurabili: Diabete, Albuminuria, Malattie del Cuore, Reni, Fegato, Vescica, Reumatismi, Emorroidi, Nervi, Stomaco, Ulceri Varicose, Malattie della pelle, Vizi del sangue, Mestruazioni dolorose, Stitichezza, Enterite, Arterio Sclerosi, Raffreddori, Bronchite, Anemia, Malaria, ecc.

Questo libro è spedito gratis e franco dai: Laboratori Vegetali (Rep. A. L.), Via Solferi-

---

M. CAMAGNI

MILANO - Via Laghetto N. 7

Pietre Preziose e Laboratorio Oreficerie Gioiellerie Argenterie - Specialità Spille Sport

Sconto ai Soci dell' A. N. A.

LA

"GIOCONDA"

è un purgante salino a base prevalentemente di solfato di sodio. Spiega sull'organismo azione purgativa, depletiva, disintossicante.

Utilissima negli imbarazzi intestinali, negli ingorghi epatici nelle fermentazioni putride, nelle malattie da rallentato ricambio.



F. BISLERI & C. MILANO